

Documento per la Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune
ad un anno dal documento di Abu Dhabi

relatori: Marco Roncalli, Saleh Igharia, Mons. Ettore Malnati, Alexander Meloni
lunedì 3 febbraio 2020

"Un incontro meraviglioso" lo ha definito in chiusura mons. Ettore Malnati, direttore dell'Associazione Culturale Studium Fidei che ha ospitato lunedì scorso 3 febbraio la tavola rotonda tra rappresentanti delle tre religioni "della Casa della famiglia di Abramo" promossa dal gruppo "Camminare Insieme" e sostenuto dalla Diocesi con l'adesione di numerose altre associazioni.

Anzi, più di un incontro: un fraterno e sincero "dialogo" intensamente desiderato, calorosamente accolto e partecipato. Meglio ancora: un seminario, un vero e proprio impegno a vivere in prima persona quel richiamo "a vedere nell'altro un fratello da sostenere ed amare" sottoscritto ad Abu Dhabi da Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al Tayyeb nel loro profetico "Documento per la Fratellanza umana per la pace mondiale e convivenza comune" di cui l'incontro pubblico celebrava il primo anniversario.

Al tavolo il giornalista e saggista Marco Roncalli, Saleh Igharia, responsabile del dialogo interreligioso della comunità islamica, mons. Ettore Malnati, vicario diocesano per il Laicato e la Cultura che ha portato il saluto dell'Arcivescovo, e Alexander Meloni, rabbino della comunità ebraica uniti, come ben detto dalla moderatrice Eliana Nardon de Guarrini, dal *fil rouge* di tre concetti-chiave: conoscenza reciproca, necessità della comunicazione del messaggio della fratellanza, educazione dei giovani.

Viviamo anni difficili quanto a violenze, intolleranze, discriminazioni - ha subito esordito Roncalli - ma ciò non ci impedisca di coltivare una fondata fiducia nella possibilità di trasformare l'utopia di una pace mondiale e di una comune convivenza nella sua *eutopia*: il cammino è stato intrapreso e se anche la firma di questo straordinario documento di Abu Dhabi ha stupito molti osservatori per la statura dei firmatari e l'umiltà con cui il papa si è posto nei confronti non solo dell'interlocutore ma addirittura del suo popolo, in realtà esso non è nato dal nulla: è il risultato di un lungo percorso iniziato già dal Vaticano II, continuato con sensibilità diverse da tutti Pontefici e destinato a continuare perché, per citare il testo, "la fratellanza umana abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali". Un primo elemento del Documento, ha continuato Roncalli, è la assoluta condanna dell'uso del nome di Dio per giustificare qualsiasi violenza unitamente alla sottolineatura del concetto di cittadinanza "sotto la cui guida tutti godono della giustizia" con la rinuncia all' "uso discriminatorio del termine minoranze". Imprescindibile poi la formazione delle nuove generazioni; l'ampliamento degli orizzonti nella certezza che "Dio ha creato *tutti* gli esseri umani... li ha chiamati a convivere come fratelli"; la denuncia della paura, prima nemica del dialogo; la ripresa del concetto della interdipendenza della giustizia, accoglienza, pace; la pari dignità di tutte le religioni pur senza rigettare nulla della Tradizione e senza rinunciare a nessuna peculiarità: anche le differenze sono opera della sapienza divina. Il Documento non è un punto di arrivo, ma una tappa carica di attesa: e tra esse una realtà religiosa di una Chiesa, una moschea ed una sinagoga edificate su fondamenta comuni e affacciate su un unico giardino che, ad opera di un apposito Comitato esecutivo dovrebbe essere completata nel 2022 in prossimità di Abu Dhabi. Motivo di soddisfazione e gioia anche la disponibilità del Segretario generale ONU Antonio Guterres a proclamare il 4 febbraio "Giornata della fratellanza umana".

Decisamente entusiasta il contributo di Igharia che, grato per il richiamo nelle prime linee del Documento alla misericordia e clemenza di Dio, termini tanto cari al mondo islamico, e

confortato dal clima di amicizia presente in sala, si è lasciato andare ad un una liberante confidenza: il Documento gli ha tolto un "gran mal di testa" perché ora, finalmente, con una simile pezza d'appoggio, potrà ripetere senza tema di smentita anche ai cristiani che incontra quello che va dicendo da sempre, e cioè che tutti, musulmani e cristiani, pregano lo stesso Dio " Se lo dice anche il tuo papa!" E ancora: "se ascolto il Documento ad occhi chiusi credo di sentir predicare un imam". Piena condivisione poi per la attenzione ai giovani, la condanna del materialismo, grandissimo apprezzamento per papa Francesco che non solo è andato nella culla dell'Islam, la terra di La Mecca e Medina, ma ha addirittura salutato in arabo. E quando uno (un papa, poi!) comincia il discorso con un "*alsalam maeakum*", ha già detto tutto. Cuore e mente di qualsiasi musulmano sono conquistati.

Grande documento, ha continuato Meloni, ma...in realtà niente di nuovo rispetto a 2000 anni fa. Fratellanza universale, amore e ricerca della verità sono iscritte nell'uomo da sempre. I problemi sono sorti nel tempo a motivo del desiderio di accaparrarsi la verità in forma esclusiva ed anche per la interpretazione del dialogo come tentativo di cambiare le rispettive posizioni intaccandone la specificità. Non ha giovato nemmeno il ricorso più al sentimento e a inutili discussioni piuttosto che all'azione concreta. Il fratello si incontra, si conosce, e di conseguenza si ama nell'agire quotidiano. Un compiacimento infine per la citazione, subito all'inizio del Documento, di una frase del Talmud che ricorda che "chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità" o, meglio, uccide tutto un mondo perché ognuno è un mondo: lui e la sua futura discendenza. Ognuno è fondamentale e unico.

A seguire, commosso e grato per il partecipatissimo evento, l'energico richiamo di Malnati ad essere, noi tutti, alla luce del Documento, "cuore che vede e non si rifugi nelle soffitte della mente" perché "nella chiusura di mente, porte e porti nasce la Shoà, nascono i mostri". Viviamo invece la dimensione della fratellanza riconoscendo in moschee e sinagoghe i *semina verbi*. Sul reciproco sostegno e sull'accoglienza di tutti come fratelli, eventuali Caini compresi, sentiamoci tutti interrogati: come ci rapportiamo con l'altro? Apriamoci tutti all'amore oblativo, viviamo pensosamente ma soprattutto estromettiamo l'odio e l'egoismo per consentire l'ingresso di Dio. E ritroviamoci tra qualche mese per verificare come abbiamo vissuto nel concreto questo Documento.

A conclusione, il ringraziamento e saluto di Silvano Magnelli, portavoce del Gruppo Camminare insieme che, nel ringraziare tutte le associazioni promotrici, ha invitato a vivere nella gratitudine imparando ad apprezzare le diversità. Altri interventi hanno invitato all'ascolto, all'apprezzamento di quanto già fatto specialmente qui a Trieste dove non è inconsueto che un musulmano vada a bere un caffè con un ebreo (.. purchè paghi lui, come ha simpaticamente e autoironicamente sussurrato Meloni) e sottolineato la bellezza incommensurabile dell'incontro e dell'amicizia. A seguire i saluti delle comunità baha'i e buddista ed infine un significativo omaggio - impegno: una colombina di carta offerta da Nives Degrassi a tutti i presenti, da portare a casa, segno concreto dell'impegno preso oggi. (Marina Del Fabbro)